REGIONE MARCHE
GIUNTA REGIONALE

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

ADUNANZA N. 223 **LEGISLATURA N.** X

seduta del	pag.
19/11/2018	1
delibera	
1519	

DE/VP/SPA 0 NC

Prot. Segr. 1617

Oggetto: Reg UE 1305/2013 - Programma di sviluppo rurale della Regione Marche 2014-2020 - "Linee guida per l'attivazione di Accordi Agroambientali d'Area finalizzati alla Tutela del suolo e prevenzione del rischio di dissesto idrogeologico ed alluvioni"

Lunedì 19 novembre 2018, nella sede della Regione Marche, ad Ancona, in via Gentile da Fabriano, si è riunita la Giunta regionale, regolarmente convocata.

Sono presenti:

- LUCA CERISCIOLI	Presidente
- ANNA CASINI	Vicepresidente
- MANUELA BORA	Assessore
- LORETTA BRAVI	Assessore
- FABRIZIO CESETTI	Assessore
- MORENO PIERONI	Assessore
- ANGELO SCIAPICHETTI	Assessore

Constatato il numero legale per la validità dell'adunanza, assume la Presidenza il Presidente della Giunta regionale, Luca Ceriscioli. Assiste alla seduta, in assenza del Segretario e del Vicesegretario della Giunta regionale, la sostituta, Nadia Giuliani.

Riferisce in qualità di relatore il Vicepresidente Anna Casini.

La deliberazione in oggetto è approvata all'unanimità dei presenti.

NOTE DELLA SEGRETERIA DELLA GIUNTA

Inviata per gli adempimenti di competenza

- alla struttura organizzativa: _____
- alla P.O. di spesa: _____
- al Presidente del Consiglio regionale
- alla redazione del Bollettino ufficiale

Il _____

L'INCARICATO

Proposta o richiesta di parere trasmessa al Presidente del Consiglio regionale il _____

prot. n. _____

L'INCARICATO

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

OGGETTO: Reg. UE 1305/2013 - Programma di sviluppo rurale della Regione Marche 2014-2020 – "Linee guida per l'attivazione di Accordi Agroambientali d'Area finalizzati alla Tutela del suolo e prevenzione del rischio di dissesto idrogeologico ed alluvioni".

LA GIUNTA REGIONALE

VISTO il documento istruttorio, riportato in calce alla presente deliberazione, predisposto dal Servizio Politiche agroalimentari dal quale si rileva la necessità di adottare il presente atto;

RITENUTO, per i motivi riportati nel predetto documento istruttorio e che vengono condivisi, di deliberare in merito;

VISTO il parere favorevole di cui all'articolo 16 bis della legge regionale 15 ottobre 2001, n. 20 sotto il profilo della legittimità e della regolarità tecnica del dirigente della Posizione di Funzione Innovazione, agricoltura a basso impatto e SDA di Pesaro e l'attestazione dello stesso che dalla deliberazione non deriva, né deriverà alcun impegno di spesa a carico della Regione

VISTA la proposta del dirigente del Servizio Politiche Agroalimentari;

VISTO l'articolo 28 dello Statuto della Regione;

Con la votazione, resa in forma palese, riportata a pagina 1;

DELIBERA

- di approvare le "Linee guida per l'attivazione di Accordi Agroambientali d'Area finalizzati alla Tutela del suolo e prevenzione del rischio di dissesto idrogeologico ed alluvioni" di cui all'Allegato A che costituisce parte integrante del presente atto;
- di pubblicare il presente atto ai sensi dell'art. 26, comma 1, del d.lgs. n. 33/2013

IL SEGRETARIO DELLA GIUNTA
(Deborah Giraldi)

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA
(Luca Ceriscioli)

DOCUMENTO ISTRUTTORIO

Normativa di riferimento

- Reg. (UE) n. 1303/2013 del 17.12.2013, recante disposizioni generali e comuni sui Fondi Strutturali e di Investimento Europei (ESI).
- Reg. (UE) n. 1305/2013 per il sostegno alla sviluppo rurale da parte del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR).
- DGR 660 del 7/8/2015 e DGR n.1558 del 19/12/2016 Proposta di deliberazione di competenza dell'Assemblea legislativa regionale concernente l'approvazione del Programma di Sviluppo Rurale della Regione Marche 2014-2020 in attuazione del reg. UE n. 1305 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013.
- DGR 1044 del 12/09/2017 e DGR n. 1466 dell'11/12/2017 di richiesta di parere alla Commissione assembleare sullo schema di deliberazione concernente: Approvazione ai sensi dell'art. 4 comma I della L.R. n. 15 del 28 aprile 2017, del Programma di Sviluppo Rurale della Regione Marche 2014-2020 in attuazione del Reg. UE n. 1305 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 ;
- Pareri n. 76 del 14/09/2017 e n. 89 del 14/12/2017 della II Commissione Assembleare permanente avente ad oggetto "Approvazione ai sensi dell'art. 4 comma 1 della L.R. n. 15 del 28 aprile 2017, del Programma di Sviluppo Rurale della Regione Marche in attuazione del Reg. UE n. 1305 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013".
- Decisione n. 5345 del 28/7/2015 della Commissione Europea che approva il PSR Marche 2014-2020, successivamente modificata con le Decisioni n. 1157 del 14/02/2017, n. 7524 del 08/11/2017 e da ultima con la Decisione n. 994 del 14/02/2018.
- Deliberazione amm.va n. 3 del 15/9/2015 del Consiglio Regionale, di approvazione del PSR Marche 2014-2020 successivamente modificata con Deliberazione amministrativa n. 46 del 14/02/2017.
- DGR n. 1409 del 27/11/2017 di approvazione del Programma di Sviluppo Rurale della Regione Marche 2014-2020, successivamente modificata con la DGR 281 del 12/03/2018.
- DGR n. 799 del 18/06/2018 – Proposta di deliberazione di competenza dell'Assemblea legislativa regionale concernente: "Approvazione del programma di Sviluppo Rurale della REGIONE Marche 2014-2020 in attuazione del Reg . UE n. 1305 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 e revoca della DGR n. 281 del 12/ 03/2018.
- L.R. 28 aprile 2017, n. 15, "Disposizioni di semplificazione e aggiornamento della normativa regionale.".
- Delibera Amministrativa n. 79 del 30.07.2018 di "Approvazione del programma di Sviluppo Rurale della REGIONE Marche 2014-2020 in attuazione del Reg. UE n. 1305 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 e revoca della DGR n. 281 del 12/03/2018".
- Decisione n. 5918 del 06/09/2018 che approva il nuovo testo del PSR Marche 2014-2020

Motivazione

A seguito dell'entrata in vigore del Regolamento (UE) n. 1305/2013, è stato approvato il PSR Marche con decisione n. 5345 del 28/7/2015 modificato da ultimo con decisione n. 5918 del 06/09/2018.
Tra i numerosi settori di intervento il PSR ha previsto la realizzazione degli Accordi Agroambientali d'Area (AAA) da attuare con un approccio territoriale integrato tale da favorire una maggiore consapevolezza di azione da parte degli agricoltori ed il coinvolgimento di un insieme di soggetti pubblici e privati nell'ambito di un progetto condiviso. Ciò al fine di attivare una serie di interventi coordinati volti al superamento e alla mitigazione di criticità specifiche di una determinata area geografica.
Questo approccio territoriale permette di massimizzare gli effetti ambientali positivi delle attività finanziate concentrandole su aree geografiche circoscritte. Si favorisce in tal modo il perseguimento di una pluralità di obiettivi di tutela ambientale: tutela del suolo e prevenzione del rischio idrogeologico ed alluvioni, tutela della biodiversità e tutela delle acque.

L'Accordo Agroambientale d'Area in ambito PSR Marche è inteso come un insieme di impegni sottoscritti da imprenditori agricoli che operano all'interno di un limitato territorio, a fronte di compensazioni effettuate a valere su specifiche Misure Agroambientali del PSR. Gli Accordi possono coinvolgere diversi soggetti per la condivisione degli obiettivi (enti Gestori aree protette, Comuni o loro associazioni, consorzio di bonifica, organismi pubblico-privati di gestione associata di beni agro-silvo-pastorali, ecc.) ed hanno, come loro caratteristica, la partecipazione diretta degli agricoltori alle scelte e all'individuazione di misure effettivamente attuabili per affrontare le specifiche problematiche di natura ambientale.

Nell'ambito della pianificazione nell'emanazione dei bandi del PSR, l'AdG ha previsto l'attivazione di AAA finalizzati alla tutela del suolo (AAA TSDA).
Elemento centrale per l'attivazione di questo tipo di AAA è la predisposizione del "PROGETTO D'AREA" che dovrà individuare una serie di interventi collettivi che coinvolgono un insieme di aziende agricole ricadenti all'interno dell'Area oggetto dell'azione. L'insieme delle azioni previste dal Progetto d'Area deve essere il risultato di un processo di condivisione da parte di tutti i partecipanti sulle problematiche ambientali, sugli obiettivi di tutela da raggiungere, sulle misure da adottare.
La fase progettuale degli AAA TSDA, è sostenuta attraverso l'attivazione della sottomisura 16.5 *Sostegno per azioni congiunte per la mitigazione del cambiamento climatico e l'adattamento ad esso e sostegno per approcci comuni ai progetti e alle pratiche ambientali in corso* - Operazione A) *Sostegno per azioni collettive per mitigazione e adattamento al cambiamento climatico e per miglioramento ambiente* - Azione 1.
Data la complessità degli argomenti coinvolti, occorre fornire indicazioni di indirizzo affinché siano chiaramente indicati gli ambiti di azione, i vincoli di realizzazione, le procedure da seguire nelle varie fasi di attuazione. L'obiettivo è quello di creare una base omogenea di riferimento per favorire una rapida implementazione delle strategie di aggregazione ed una efficace predisposizione dei *Progetti d'Area*.

A questo fine è stato elaborato un documento di indirizzo denominato LINEE GUIDA per l'attuazione degli Accordi Agroambientali d'Area finalizzati alla ***Tutela del suolo e prevenzione***

del rischio di dissesto idrogeologico ed alluvioni che costituisce l'allegato A) al presente atto.

Le Linee Guida contengono indicazioni relativamente a:

- il modello organizzativo nel Progetto d'Area,
- i contenuti essenziali dei Progetti d'Area,
- Il piano degli interventi e delle azioni coordinate,
- le modalità attuative degli AAA per la Tutela del Suolo;
- la valutazione dei risultati.

La predisposizione di *Progetti d'Area* nell'ambito di AAA, secondo le linee guida elaborate dall'AdG, rappresenta un elemento di grande novità per il territorio e le comunità regionali in quanto, oltre a risolvere problematiche specifiche, offrono la possibilità di sperimentare nuovi modelli di gestione territoriale.

Esito dell'istruttoria

Alla luce delle considerazioni sopra riportate si propone alla Giunta Regionale l'adozione del presente atto deliberativo.
Il sottoscritto, in relazione al presente provvedimento, dichiara, ai sensi dell'art. 47 D.P.R. 445/2000, di non trovarsi in situazioni anche potenziali di conflitto di interesse ai sensi dell'art. 6bis della L. 241/1990 e degli artt. 6 e 7 del DPR 62/2013 e della DGR 64/2014.

Il responsabile del procedimento
(Mauro Tiberi)

PARERE DEL DIRIGENTE DELLA POSIZIONE DI FUNZIONE INNOVAZIONE, AGRICOLTURA A BASSO IMPATTO E SDA DI PESARO

Il sottoscritto, considerata la motivazione espressa nell'atto, esprime parere favorevole sotto il profilo della legittimità e della regolarità tecnica della presente deliberazione e dichiara, ai sensi dell' art.47 D.P.R. 445/2000, che in relazione al presente provvedimento non si trova in situazioni anche potenziali di conflitto di interesse ai sensi dell' art. 6bis della L.241/1990 e degli artt. 6 e 7 del DPR 62/2013 e della DGR 64/2014. Attesta inoltre che dalla presente deliberazione non deriva né può derivare alcun impegno di spesa a carico della Regione.

Il dirigente
(Andrea Bordoni)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

PROPOSTA DEL DIRIGENTE DEL SERVIZIO POLITICHE AGROALIMENTARI

Il sottoscritto propone alla Giunta regionale l'adozione della presente deliberazione, in relazione alla quale dichiara, ai sensi dell' art.47 D.P.R. 445/2000, di non trovarsi in situazioni anche potenziali di conflitto di interesse ai sensi dell' art. 6bis della L.241/1990 e degli artt. 6 e 7 del DPR 62/2013 e della DGR 64/2014.

Il dirigente del Servizio
(Lorenzo Bisogni)

La presente deliberazione si compone di n. 33 pagine, di cui n. 27 pagine di allegati che formano parte integrante della stessa.

Il segretario della Giunta
(Deborah Giraldi)

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE MARCHE 2014 - 2020

LINEE GUIDA

PER LA REALIZZAZIONE DEGLI ACCORDI AGROAMBIENTALI D'AREA FINALIZZATI ALLA

"Tutela del Suolo e prevenzione del Rischio di dissesto Idrogeologico ed Alluvioni"

Ancona, 2018

Sommario

1. Introduzione 10
1.1 Quadro di riferimento. 10
1.2 Obiettivi 10
2. Definizioni 11
3. Modalità attuative 12
3.1 Principi essenziali della progettazione integrata per area geografica 12
3.2 Le linee di intervento attivabili 13
4. I contenuti del Progetto d'Area. 13
4.1 Delineazione dell'AREA GEOGRAFICA oggetto dell'AAA – Tutela del suolo e prevenzione del rischio di dissesto idrogeologico ed alluvioni 14
4.1.1 - Descrizione dei più salienti caratteri ambientali *15*
4.1.2 - Descrizione delle caratteristiche intrinseche sulla potenzialità a rischio di degrado dei suoli e rischi di dissesto idrogeologico ed alluvioni. *15*
4.1.3 - Descrizione dei principali modelli di gestione territoriale. *16*
4.2 Analisi dell'Area 16
4.2.1 – Analisi a scala territoriale *16*
Le analisi a scala territoriale *16*
4.2.2 – Analisi a scala locale *18*
Le analisi a scala locale aziendale *18*
Le analisi specifiche *18*
4.2.2.1. – Individuazione degli "Ambiti di Gestione delle Terre (AGT)" *19*
4.2.2.2. – Individuazione delle Unità Omogenee (UO) di gestione fluviale. *19*
4.2.3 - Analisi delle criticità sulla base dei fenomeni evidenziati e verificatesi nel tempo; *23*
4.2.4 – Analisi dei punti di forza e debolezza. *24*
4.3 La strategia di progetto 25
4.3.1. - Gli obiettivi del Progetto *26*
4.3.2. - Interventi a carattere trasversale validi per l'intera Area oggetto dell'accordo. *27*
4.3.3. - Interventi specifici per AGT *28*
4.3.4. - Interventi specifici per Unità Omogenee fluviali. *29*

4.3.5 - I soggetti coinvolti e rispettivi ruoli *29*

4.4 Piano degli interventi ed azioni. 29

4.4.2 Il piano degli indicatori *30*

4.5 La "governance" dell'AAA - TSDA 31

4.5.1. – La gestione operativa *32*

4.5.2. – La comunicazione dei risultati *32*

5. La valutazione dei risultati 33

1. Introduzione

1.1 QUADRO DI RIFERIMENTO.

Il PSR Marche 2014-2020 in tema di modalità di attuazione degli Accordi Agroambientali d'Area finalizzati alla Tutela del Suolo ed alla prevenzione del rischio Dissesto e Alluvioni (AAA TSDA) stabilisce i seguenti ***elementi specifici***:

a) L'azione, attivabile su tutto il territorio regionale soggetto a rischio idrogeologico, è finalizzata alla riduzione dell'erosione superficiale del suolo e del micro dissesto idrogeologico influenzato dall'attività agricola. In fase attuativa saranno adottati i seguenti criteri:
   - Individuazione delle aree ammissibili sulla base di una **analisi territoriale** del rischio di dissesto idrogeologico e di alluvioni e della relativa incidenza sul rischio delle aree candidate;
   - Individuazione delle possibili tecniche da sostenere tenendo conto della Piano di Assetto Idrogeologico regionale (PAI);
   - Giustificazione della delimitazione territoriale e delle tecniche da sostenere con una specifica analisi di **dettaglio locale**".

b) L'attivazione dell'AAA per la tutela del suolo prevede la stipula di uno specifico accordo sottoscritto dagli imprenditori agricoli e da altri soggetti interessati che assumono l'impegno di realizzare il Progetto d'Area ed applicare sistemi di gestione sostenibili delle proprie terre. L'AAA è presentato dal Soggetto promotore che è portatore di interessi per conto di tutti gli operatori che aderiscono al progetto d'area.

c) Gli accordi sono caratterizzati da una modalità partecipativa alle azioni previste dal Progetto d'area per aumentare il coinvolgimento degli agricoltori e di tutti gli altri partecipanti all'accordo.

1.2 OBIETTIVI

La finalità degli Accordi Agro-Ambientali d'Area per la tutela del suolo e la prevenzione del rischio di dissesto ed alluvioni è la promozione e la realizzazione di accordi funzionali a garantire un approccio territoriale integrato in grado di favorire una maggiore consapevolezza di azione da parte degli agricoltori ed il coinvolgimento di un insieme di soggetti pubblici e privati nell'ambito di un progetto condiviso, in grado di attivare una serie di interventi coordinati volti al superamento e alla mitigazione di criticità specifiche di una determinata area geografica.

Oltre alle risorse finanziarie rese disponibili dal PSR Marche 2014-2020, un importante valore aggiunto è rappresentato dalla metodologia adottata basata sui seguenti elementi fondamentali:

- Aggregazione su base geografica, con la possibilità di attivare interventi sempre correlati tra loro e finalizzati al raggiungimento di un preciso obiettivo di tutela del territorio;
- Approccio partecipativo del progetto d'area finalizzato a garantire la condivisione delle scelte;
- Centralità del progetto basato sul concetto di "gestione sostenibile" delle risorse naturali data dall'integrazione delle tre componenti: ambientale, economica e dello sviluppo rurale.

La Regione Marche non intende stabilire a monte le scelte progettuali specifiche per ogni area geografica di intervento, che dovranno invece scaturire dall'azione partecipativa locale, ma con le presenti Linee Guida indica una metodologia che sia in grado di garantire i seguenti obiettivi generali:

1) **Tutela della risorsa suolo** attraverso il corretto equilibrio tra la stabilità dei versanti collinari e la disponibilità idrica degli ecosistemi agricoli e naturali; garantendo in tal modo anche la conservazione della biodiversità e della sostanza organica dei suoli a garanzia della regolarità del ciclo del carbonio.
2) **Protezione delle terre marchigiane e riduzione dei rischi di dissesto idrogeologico e alluvioni** attraverso il controllo dell'erosione del suolo e dei fenomeni franosi superficiali e la riduzione dei tempi di corrivazione delle acque meteoriche;
3) **Protezione dei corsi d'acqua** attraverso l'aumento della resistenza delle sponde ai fini di un regolare deflusso delle acque

2. Definizioni

Terra (Land)
Una "terra" è costituita da un suolo in una determinata posizione morfologica e geografica con una certa situazione climatica. L'unità di terra non si riferisce solo al suolo ma comprende le principali caratteristiche dell'area geologia, morfologia, clima, vegetazione e la fauna comprendendo gli insetti e la microfauna (Pedologia Utet - Andrea Giordano)

Suolo
Il suolo, rappresenta l'interfaccia tra sistema atmosferico, geologico, biologico, ed idrologico; vale a dire quella parte finale di superficie terrestre in continua trasformazione che supporta la vita vegetale e che viene continuamente trasformata da processi di varia natura *(SUOLO CHE VIVE)*.

Territorio
Per la sua delineazione è necessaria la presenza dell'uomo che opera una suddivisione della TERRA, convenzionalmente politico/amministrativa, in cui si svolgono o possono essere svolte Attività umane (Limiti Amministrativi).

AGT – Ambiti di Gestione delle Terre
Aree geografiche omogenee all'interno dell'Area oggetto dell'Accordo riconoscibili, oltre che per tipo di ***copertura della superficie***, per tipo di "Gestione" significativa in considerazione degli obiettivi dell'accordo AAA di Tutela del suolo e prevenzione del rischio di dissesto idrogeologico.

AOR – Ambienti omogenei di riferimento
Ambienti individuati integrando caratteristiche territoriali significative per la genesi dei suoli (geologia, clima, uso delle terre, vegetazione).

SG – Sistema di Gestione

Interessa un'intera zona, riguarda l'uso sostenibile dei suoli e delle terre in una **logica di lungo periodo** e nell'ambito di un determinato ambito territoriale (Unità di Terre).

UTA – Unità di Terra Aziendale
Le Unità di Terre/Paesaggio Aziendali (UTA/UPA), sono porzioni della superficie aziendale omogenee per caratteri dei suoli e per tipo di gestione. Appezzamenti o porzioni di appezzamenti che appartengono alla stessa UTA presentano: uno stesso tipo di uso del suolo, un comparabile livello di fertilità legato alla conduzione aziendale, simili caratteristiche fisico-chimiche e biologiche, di posizione topografica.

UO – Unità Omogenea
Tratto fluviale che sottende un sub-bacino, sufficientemente omogeneo e confinato sia dal punto di vista energetico che di scambi/effetti con stessi tratti omogenei adiacenti di monte e di valle. Tale tratto può essere delimitato tenendo conto della presenza di opere idrauliche e confluenze importanti, di aspetti geologici, della suddivisione in corpi idrici superficiali di cui alla DGR n.2108 del 14 dicembre 2009. Le UO vengono individuate secondo i criteri dettati dalla Deliberazione n. 100 dell'Assemblea Legislativa del 29/4/2014 approvata in applicazione alla LR. N. 31 del 12/11/2012.

UOG – Unità Omogenea Generale
Tutta l'asta principale che sottende l'intero bacino idrografico, dalla sorgente riconosciuta sino al mare.

PGG – Progetto Generale di Gestione
Programma degli interventi volti al consolidamento degli argini ed al ripristino delle sezioni di deflusso dei corsi d'acqua, di cui al d.p.r. 14 aprile 1993. Gli interventi in alveo sono coerenti con le indicazioni di cui alla DGR n. 35 del 27 gennaio 2014.

Bacino idrografico
E' l'area topografica delimitata da uno spartiacque topografico (orografico o superficiale) di raccolta delle acque che scorrono sulla superficie del suolo confluenti verso un determinato corpo idrico recettore (fiume, lago, ecc.) che dà il nome al bacino stesso.

Corso d'acqua
Qualsiasi impluvio organizzato in alveo con presenza di vegetazione.

3. Modalità attuative

3.1 PRINCIPI ESSENZIALI DELLA PROGETTAZIONE INTEGRATA PER AREA GEOGRAFICA

Gli elementi caratterizzanti gli Accordi Agroambientali d'Area per la prevenzione del rischio idrogeologico sono i seguenti:

1. Gli Accordi Agroambientali d'Area (AAA) per la prevenzione del rischio idrogeologico rappresentano un approccio innovativo all'utilizzo dei fondi comunitari, caratterizzato da una progettazione integrata,

finalizzate alla tutela dei terreni agricoli tramite interventi sia nelle superfici agricole che nel reticolo idrografico territoriale, basata sulla partecipazione e la condivisione delle scelte da parte dei soggetti pubblici e privati delle aree coinvolte.

2. L'area dell'AAA prescinde dai limiti amministrativi territoriali, ma è identificata da uno o più Bacini Idrografici su cui si intende intervenire in maniera integrata ed omogenea al fine di migliorare la gestione delle acque superficiali. Per l'individuazione dei Bacini, si fa specifico riferimento alla Carta dei Bacini Idrografici resa disponibile dalla P.F. "Urbanistica, Paesaggio e Informazioni territoriali" SCALA 1:50000 che definisce sub-bacini fino al 5° ordine dalla foce alla sorgente. Caratteristiche dell'area sono la contiguità di tutti i bacini interessati ed una ampiezza non eccessiva, al fine di rendere possibile il reale ed efficace coinvolgimento degli agricoltori del territorio. **La dimensione massima dell'area oggetto dell'accordo, data dalla somma delle superfici geografiche dei bacini idrografici compresi al suo interno è inferiore a 50 Kmq.**

3. La definizione di un progetto di AAA – TSDA avviene attraverso i seguenti passaggi: l'analisi sia a scala territoriale dell'intero accordo, sia a scala locale, al fine di individuare le problematiche generali ed i singoli elementi puntuali di criticità da superare; il coinvolgimento degli agricoltori e degli altri portatori di interesse locali nella scelta degli obiettivi quantificati e nella definizione delle strategie; la costruzione di un Progetto d'Area coerente con le strategie e realizzabile nei tempi previsti dall'Accordo.

4. Il Soggetto Promotore dell'Accordo Tutela del suolo può essere rappresentato da un singolo Comune o può essere costituito da una aggregazione di soggetti pubblici e privati del territorio dell'AAA (es. associazione di Comuni, associazione di agricoltori, Consorzio di Bonifica, organismi pubblico – privati di gestione associata dei beni agro-silvo-pastorali, Enti gestori delle aree protette) che ha sempre come capofila un Comune. Il Comune capofila/promotore ha tutto o parte del proprio ambito territoriale incluso nell'area dell'Accordo..

5. La gestione equilibrata e condivisa del progetto d'Area, nonché la necessità di garantire nel tempo la corretta gestione delle superfici agricole e la manutenzione efficace delle opere realizzate, rende indispensabile una chiara "governance" del sistema, che renda esplicito il ruolo e le responsabilità di ciascun attore coinvolto nell'AAA.

3.2 LE LINEE DI INTERVENTO ATTIVABILI

Il progetto dell'AAA può prevedere l'utilizzo sia di risorse umane e finanziarie rese disponibili dagli attori pubblici e privati partecipanti all'accordo, sia delle risorse del Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2020 delle Marche.

4. I contenuti del Progetto d'Area.

Il progetto d'Area passa attraverso lo sviluppo delle seguenti fasi procedurali:

1) - Delineazione dell'area geografica oggetto dell'Accordo Agroambientale

L'individuazione delle Aree oggetto di AAA deve essere effettuata sulla base di analisi territoriali che individuino all'interno del territorio regionale le aree con la potenzialità intrinseca verso fenomeni indesiderati di dissesto idrogeologico e sulla base di criticità già espresse nel periodo recente.

2) Analisi dell'Area

L'analisi dell'area identifica un passaggio essenziale per la qualificazione del Progetto d'Area e per il corretto sviluppo delle fasi successive. L'analisi richiede l'individuazione all'interno dell'Area oggetto dell'Accordo Agroambientale degli ambienti dove verranno calate le azioni e gli interventi (Ambiti di Gestione delle Terre e Unità Omogenee Fluviali). Per ogni ambiente verranno poi analizzati i punti di forza e debolezza per arrivare a definire le esigenze e fabbisogni specifici. In coerenza a queste risultanze il progetto potrà dimostrare le strategie individuate ed il piano degli interventi ed azioni.

3) Strategia di progetto

Individuazione degli obiettivi da raggiungere sulla base delle analisi effettuate, la tipologia di interventi da realizzare, i destinatari a cui sono rivolti tali interventi la previsione dei risultati una volta realizzate le attività di progetto.

4) Piano degli interventi ed azioni.

Individuazione degli interventi necessari al raggiungimento degli obiettivi individuati nella strategia di progetto tecnicamente validi tenuto conto degli indirizzi previsti dal PAI per Ambiente Omogeneo di Riferimento AOR (collina, pianura interna e costiera ecc.) e dalle possibilità offerte dalle Misure del PSR Marche attivabili all'interno degli AAA per la tutela del suolo.

5) Organizzazione

Elencazione dei soggetti coinvolti nella gestione del Progetto d'Area e descrizione dei rispettivi ruoli e responsabilità (decisionale, organizzativo, esecutivo). Descrizione delle attività di coinvolgimento divulgazione ai cittadini durante tutte le fasi del progetto fino alla sua conclusione.

4.1 DELINEAZIONE DELL'AREA GEOGRAFICA OGGETTO DELL'AAA – TUTELA DEL SUOLO E PREVENZIONE DEL RISCHIO DI DISSESTO IDROGEOLOGICO ED ALLUVIONI

Sia gli obiettivi di tutela del suolo che di prevenzione dal dissesto idrogeologico sono legati alla risorsa "ACQUA" ed al suo ciclo naturale da cui discendono le questioni sull'adattamento e mitigazione dei cambiamenti climatici, la corretta regimazione delle acque superficiali, la corretta gestione dei suoli finalizzata al miglior rapporto tra suolo e acqua.
Dal regime di umidità dei suoli, caratteristica genetica che ne identifica la tipologia, dipendono importanti proprietà dei suoli:

- Idrologiche: assorbimento e movimento dell'acqua;
- Ecologiche: funzionalità dei cicli biochimici e sopravvivenza della componente biologica del suolo;
- Produttive: supporto vitale per le specie vegetali coltivate e per gli animali allevati.

Sulla base di questo presupposto la delineazione dell'AREA oggetto dell'AAA TSDA dovrà essere effettuata secondo i seguenti criteri:

- Comprendere integralmente uno o più bacini idrografici rappresentati dalla Carta dei bacini idrografici regionali Scala 1:50.000 disponibile presso la P.F. "Urbanistica, Paesaggio e Informazioni territoriali";
- Contenere al suo interno aree potenzialmente a rischio dissesto idrogeologico sulla base dei criteri PAI regionale;
- L'Area interessata all'Accordo non potrà essere costituita da ambiti territoriali tra loro separati e/o disgiunti, ovvero presentare al proprio interno aree escluse;
- Se il progetto di Accordo prevede di realizzare interventi di consolidamento degli argini e di mantenimento delle sezioni di deflusso dei corsi d'acqua (reticolo idrografico minore, eventuali aste fluviali), l'Area dovrà essere estesa comprendendo a scala locale le aree geografiche identificate come UO (unita omogenea) relative al tratto fluviale interessato ed a scala comprensoriale il Bacino Idrografico a cui la UO appartiene, identificabile dalla Carta regionale 1:50.000 sopra ricordata;
- L'area dell'Accordo così individuata dovrà essere adattata ed allineata ai limiti dei **Fogli di Mappa Catastali** individuati geograficamente in modo univoco per Comune Amministrativo. Sulla base di questo allineamento dovranno essere individuati tutti i mappali e relative superfici interessate dall' AAA TSDA.

4.1.1 - Descrizione dei più salienti caratteri ambientali

Questa descrizione rappresenta lo sfondo su cui si giustifica lo sviluppo dell'AAA e prevede la **predisposizione di un set di dati geografici** relativi ai seguenti tematismi:

- Geologia, geomorfologia e bacini idrografici;
- Idrogeologia e reticolo idrografico;
- Caratteri del Paesaggio
- Componente botanico vegetazionale per bacini idrografici;
- Copertura delle *"terre"* e dei rispettivi "sistemi di gestione/uso" ordinariamente odottati
- Altre informazioni utili

4.1.2 - Descrizione delle caratteristiche intrinseche sulla potenzialità a rischio di degrado dei suoli e rischi di dissesto idrogeologico ed alluvioni.

Questo ulteriore set dati riguarda i fattori di rischio e possono essere rappresentati attraverso:

- Le caratteristiche dei suoli tipici dell'area ed i fattori di pericolo legati all'erosione idrica sopra il limite di tollerabilità;
- Superfici a rischio idrogeologico su base PAI regionale ed in base a criticità rilevate nel recente periodo;
- Criticità presenti nei corsi d'acqua ed esigenze di protezione spondale o di mantenimento delle sezioni di deflusso.

4.1.3 - Descrizione dei principali modelli di gestione territoriale.

Il concetto di "gestione" è inteso nel medio e lungo periodo e oltre alle esigenze produttive tiene conto delle esigenze di vita dei residenti e delle esigenze di conservazione delle risorse ambientali con particolare riferimento alla diminuzione dei rischi di degrado.
Il **modello** di gestione è specifico dell'Area interessata al progetto ed individua il peso dei vari sistemi e l'ordine gerarchico di importanza rispetto agli obiettivi di tutela del suolo e prevenzione al dissesto idrogeologico.
Un' Area potrebbe essere caratterizzata, ad esempio, da una prevalente gestione agricola, seguita da gestione industriale e turistica. In altri casi la gestione prevalente potrebbe essere quella ambientale data la presenza di estese aree naturali seguita da quella agricola e forestale.

4.2 ANALISI DELL'AREA

In termini pratici la stesura del progetto di AAA TSDA intesa come delineazione dell'area, individuazione della strategia, degli obiettivi e insieme alla progettazione degli interventi dovranno essere declinati su **due livelli:**

a) scala territoriale con interventi a carattere trasversale;

b) scala locale con interventi SPECIFICI differenziati per ambiente e tipo di gestione.

4.2.1 – Analisi a scala territoriale

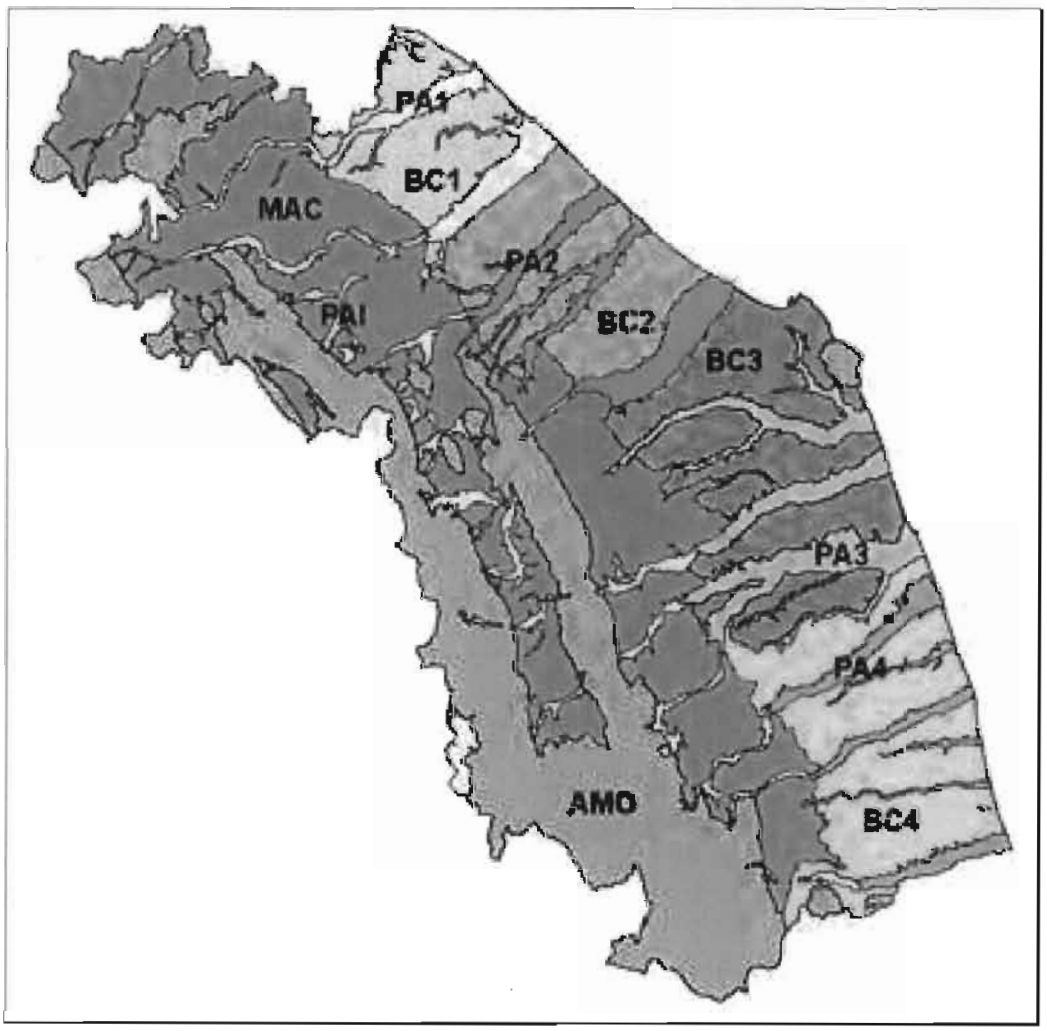
Le analisi a scala territoriale per l'individuazione degli obiettivi **trasversali** si dovranno basare sull'Integrazione e interrelazione di azioni nel rispetto di norme e indirizzi vigenti riferiti ad una specifica area geografica e secondo un ordine gerarchico:

- Quadro dei vincoli (PAI, PPAR, PTA, RETE NATURA 2000, REM LR 3/2017, Contratti di Fiume Art.59 L 221/2015, ecc);
- Impegni agro-forestali (PAC e conseguenti).

L'integrazione e l'interrelazione degli aspetti di tutela ambientale e sostenibilità potrà avere come base geografica di riferimento egli **AOR (Ambienti Omogenei di Riferimento)** individuati, nell'ambito della realizzazione del PSR 2007 2013 dal Servizio Agricoltura Regionale - PO Monitoraggio Suoli - Progetto Mosyss). Su questa base geografica è possibile relazionare gli aspetti agricoli agli indirizzi e norme di difesa

del suolo indicate nel PAI e sia le indicazioni e gli obblighi di tutela del paesaggio strutturati attraverso il PPAR della Regione Marche. Gli AOR – Marche individuabili nella seguente figure 1, sono: Montagna; Media Alta Collina; Bassa Collina; Pianure Alluvionali interne e costiere ecc.

Figura 1: Distribuzione degli ambienti omogenei nella Regione Marche



Fonte: Osservatorio Regionale Suoli – Regione Marche

Per ogni AOR le azioni realizzabili hanno come obiettivo la protezione dei versanti e si riconducono a tre gruppi principali:

- Azioni per la conservazione delle **proprietà idrologiche dei suoli** in termini di capacità ritenzione, volumi acqua disponibile per le piante, permeabilità e infiltrazione ecc.
- Azioni per il miglioramento della gestione delle superfici agricole utilizzate attraverso tecniche e sistemi specifici per ambito geografico di appartenenza: completamento ammodernamento delle **sistemazioni idraulico agrarie** per la regolazione del deflusso delle acque meteoriche in eccesso a prevenzione

dell'erosione idrica dei suoli; miglioramento della "gestione agronomica dei suoli" radicata su tre aspetti tecnici principali in funzione delle caratteristiche intrinseche dei suoli e dell'ambiente di appartenenza: la fertilizzazione dei suoli; l'avvicendamento delle coltivazioni; l'esecuzione delle lavorazioni.

- Azioni volte alla **salvaguardia e riqualificazione del paesaggio**;

Ai fini di aumentare, inoltre, la sicurezza della regione fluviale, all'interno di ogni AOR potranno essere individuate azioni mirate ad aumentare la resistenza delsponde dei corsi d'acqua e migliorare la regolarità di deflusso delle acque meteoriche.

Questi *"obiettivi trasversali"* genereranno gli interventi validi per **l'intera area geografica dell'AAA TSDA.**

4.2.2 – Analisi a scala locale

Le analisi a scala locale aziendale per identificare gli obiettivi specifici hanno, allo stesso modo di quelli trasversali, un ambito geografico puntualmente identificabile e rappresentabile ad una scala più grande (locale).

Questi luoghi a cui sono legati gli obiettivi specifici sono di fatto delle sottozone dell'area complessiva di progetto dove coesiste una determinata omogeneità geografica, specifiche esigenze di intervento, conseguenti necessità di gestione territoriale.

Tali zone ad obiettivo specifico assumo la denominazione di **Ambiti di Gestione delle Terre (AGT).** Gli AGT hanno una loro delineazione geografica e devono essere quindi identificabili all'interno dell'Area Geografica oggetto dell'AAA - Tutela del suolo. Nel successivo paragrafo 4.2.2.1. sono forniti gli elementi per un orientamento comune nell'individuare tali zone e nel pianificare le azioni da intraprendere nel rispetto delle indicazioni Nazionali e Comunitarie (linee guida ISPRA, Reg. UE ecc.).

Dall'analisi di contesto di ogni AGT, dalla valutazione dei punti di forza e debolezza dovranno scaturire le soluzioni di progetto oggetto dell'AAA, le esigenze e la scelta degli interventi specifici, gli investimenti e la richiesta dei contributi a sostegno degli impegni assunti.

Le analisi specifiche a scala locale possono riguardare anche ambiti fluviali. In questo caso è necessario comprendere all'interno dell'Accordo l'area geografica identificata come **Unità Omogenea (UO)** relativa al tratto fluviale coinvolto. Le UO vengono individuate secondo i criteri dettati dalla Deliberazione n. 100 dell'Assemblea Legislativa del 29/4/2014 approvata in applicazione alla LR. N. 31 del 12/11/2012. Esse rappresentano il tratto fluviale che sottende un sub-bacino, sufficientemente omogeneo e confinato sia dal punto di vista energetico che di scambi/effetti con stessi tratti omogenei adiacenti di monte e di valle. Solo attraverso una visione generale dell'intero tratto fluviale è possibile programmare correttamente il singolo intervento utile a risolvere la criticità emersa in un determinato punto e nello stesso tempo utile a mantenere in equilibrio le dinamiche fluviale di tutto il resto.

4.2.2.1. – Individuazione degli "Ambiti di Gestione delle Terre (AGT)"

All'interno dell'Area dell'Accordo gli AGT identificano delle aree geografiche omogenee riconoscibili oltre che per tipo di ***copertura delle superfici,*** per tipo di "***gestione***" significativa in considerazione degli obiettivi dell'*AAA TSDA*.

Gli AGT devono essere delineati e rappresentati ad una scala valida rispetto alla dimensione dell'intera Area dell'Accordo. Ogni AGT rappresenterà un elemento **descrivente** dell'Area e sarà propedeutico alla scelta degli interventi da realizzare.

Per ogni AGT oltre al numero identificativo dovrà essere indicato:

- ✓ La posizione geografica su cartografia digitale sovrapposta alla Carta Topografica delle Marche 1.10.000;
- ✓ Le caratteristiche biofisiche attuali "stato" (forma e estensione, tipologia di substrati e suoli, copertura coltivata e non,ecc.);
- ✓ I fattori "determinanti" che hanno incrementato nel tempo i rischi di dissesto idrogeologico;
- ✓ Il *sistema di gestione* identificativo dell'AGT inteso come insieme di azioni ordinariamente condotte che possono avere un significato nella tutela del suolo e la prevenzione al dissesto idrogeologico,

Lo sviluppo del progetto dell'Accordo dovrà, individuare, tra l'altro, il ***nuovo modello di gestione territoriale*** che dovrà garantire nel tempo il migliore l'equilibrio tra: le esigenze dell'uomo e la conservazione e miglioramento delle risorse naturali; il mutamento delle condizioni territoriali e la prevenzione dei rischi ambientali.

A titolo di esempio gli AGT possibili potrebbero essere:

- Seminativi avvicendati;
- Vite;
- Olivo;
- Fruttiferi
- Bosco e pascoli
- Scarpate poderali,
- Terrazzamenti,
- Aree in frana
- Scarpate stradali ed aree contigue
- Aree di pertinenza di fossi collettori permanenti interpoderali

4.2.2.2. – Individuazione delle Unità Omogenee (UO) di gestione fluviale.

I tratti fluviali a cui sono legati gli obiettivi specifici e le relative UO sono di fatto delle sottozone dell'area complessiva di progetto dell'AAA dove coesiste una determinata omogeneità geografica, specifiche criticità ed esigenze di intervento, conseguenti necessità di **gestione fluviale**.

Atteso che in natura gli equilibri che regolano lo sviluppo naturale di un sistema ambientale sono strettamente connessi tra di loro, ai fini dell'individuazione della migliore gestione territoriale è necessario scomporre la complessità di tale sistema ed assegnare ad ogni elemento **una gerarchia di valutazioni ed intervento**.

Le indagini e le valutazioni effettuate a livello *"locale"* devono sempre tenere conto del contesto *"territoriale"* più ampio in cui sono inserite le aree oggetto di analisi dalle criticità e successivamente dei relativi interventi. **La doppia visione locale e territoriale è garanzia che l'intervento puntuale che si andrà a realizzare, nel risolvere la criticità puntuale, non determinerà nuove criticità a valle garantendo l'equilibrio dell'intero sistema di deflusso.**

L'individuazione geografica dell'UO di gestione fluviale è pertanto condizione *sine qua non* per la realizzazione di qualsiasi intervento nei corsi d'acqua finanziabili attraverso le Misure del PSR Marche 2014-2020 e rientranti all'interno di un AAA_TSDA.

In particolare la delineazione delle UO di gestione fluviale passa attraverso le seguenti fasi operative:

a) identificazione dell'asta fluviale – corso d'acqua

b) delineazione dell'intero bacino idrografico da cui sottende il corso d'acqua identificato.

c) delineazione della/e singole UO attraverso la confinazione di monte e di valle del singolo tratto considerato e del relativo micro bacino di deflusso.

a) Identificazione delle aste fluviali/corso d'acqua.

Dal punto di vista fisiografico e geostrutturale, dal più piccolo al più grande, tutti i corsi d'acqua possono essere coinvolti da interventi di consolidamento degli argini o mantenimento delle sezioni di deflusso. A seconda della loro importanza in termini di quantità di deflusso, se principali (fiumi e torrenti) o secondari (Rii, fossi, ruscelli, colatoi...), cambiano gli impegni di progettazione, valutazione, realizzazione e cambiano gli obblighi di Legge oggi vigenti in merito ad autorizzazioni, verifica e controllo da parte delle autorità competenti.

In fase di pubblicazione del Bando per la partecipazione ad accordi AAA TSDA la Regione Marche potrà introdurre dei limiti nell'ambito geografico d'azione e nell'ambito degli interventi da poter realizzare.

Riguardo dell'asta fluviale/corso d'acqua dovrà essere indicato:

- ✓ Il numero identificativo e denominazione se esistente;
- ✓ Delineazione geografica dell'asse, dalla sorgente fino al punto di confluenza con altro corso d'acqua, su cartografia digitale riportata su carta topografica regionale 1:10.000 o a scala più di dettaglio se disponibile;
- ✓ Caratteristiche dell'Alveo (larghezza, pendenza, sponde, aree di pertinenza ecc.)

b) Delineazione dell'intero bacino idrografico da cui sottende il corso d'acqua identificato.

La delineazione in questione dovrà appoggiarsi su cartografie regionali esistenti ed utilizzabili in formato digitale. Nel caso contrario ed in situazioni di piccole aree geografiche la delineazione potrà essere

digitalizzata direttamente dal progettista sulla base di rilievi in campo utilizzando come cartografia di base la CTR scala 1:10.000 o 1:5.000.

c) Delineazione della/e singole UO attraverso la confinazione di monte e di valle del tratto di corso d'acqua considerato e del relativo micro bacino di deflusso.

In questa fase si applicano i criteri stabili dalla Deliberazione n.100 dell'Assemblea Legislativa approvata in applicazione alla LR n. 31 del 12 Novembre 2012. In particolare si dovrà tener conto dei seguenti criteri generali:

- ✓ Considerare la confinazione fisiografica regionale "appenninica" e "sub appenninica";
- ✓ Valutare la presenza di opere idrauliche di tipo trasversale, come ad esempio le dighe o altre opere minori, che hanno di fatto potuto determinare modifiche geo-morfologiche e conseguenti variazioni nelle dinamiche di deflusso;
- ✓ Tener conto delle confluenze idrauliche;
- ✓ Sono da evitare eccessive frammentazioni e nello stesso tempo eccessive semplificazioni. La delineazione della UO deve essere ben rapportata all'intervento puntuale che si andrà a realizzare sul corso d'acqua ed alla conseguente valutazione della sua correttezza in rapporto alla regolarità di deflusso dell'intero bacino ed alla conservazione delle strutture fluviali (alveo, sponde ed aree di pertinenza).

Esempio 1 : UO di un corso d'acqua di ordine 1

Esempio di UO (linea bianca) nel Bacino Fiume Aso Sottobacino oggetto di AAA il n. 2702 (linea rosa).

La UO in questo caso è confinata a monte dal displuvio e a valle dalla confluenza di ordine superiore.

Se l'intervento di consolidamento degli argini o di mantenimento della sezione di deflusso interessa il tratto fluviale di ordine superiore la UO dovrà estendersi all'altra parte di bacino interessato.

Esempio 2 – UO per intervento nel tratto fluviale di ordine 2

La figura seguente mostra l'intero sub-bacino oggetto di un ipotetico AAA TSDA. Il n. 2702 (limite in rosa) con all'interno le UO relative agli interventi nei corsi d'acqua e le AGT relativi agli interventi sui versanti (seminativo, vigneto, oliveto, area in frana: poligoni con linea bianca).

Per ciascuna UO individuata dovrà essere descritto in particolare:

- ✓ Le caratteristiche biofisiche attuali dell'alveo "stato" (caratteristiche della sponde, vegetazione ripariale; caratteri ed entità del deflusso idrico, caratteristiche delle acque ecc.);
- ✓ Carattersitiche delle superfici esterne all'alveo;
- ✓ I fattori "determinanti" che hanno incrementato nel tempo i rischi irregolarità di deflusso e instabilità delle sponde;
- ✓ Il *sistema di gestione* identificativo della UO intesa come insieme di azioni ordinariamente condotte che possono avere un significato nella tutela del corso d'acqua e la prevenzione al rischio di instabilità delle sponde ed irregolarità di deflusso.

4.2.3 - Analisi delle criticità sulla base dei fenomeni evidenziati e verificatesi nel tempo

Questa parte del progetto serve a dimostrare come sono state analizzate le informazioni ed i dati acquisiti e descritti nelle premesse per arrivare allo sviluppo della fase esecutiva. In base allo schema concettuale (DPSIR) si tratta a questo punto di definire lo **stato** ed individuare le **determinanti** che nell'AGT in esame

hanno generato i fenomeni indesiderati (**impatti**) a cui si vuole dare soluzione. L'aspetto innovativo dello strumento AAA sta nel fatto di analizzare e valutare i fenomeni a doppia scala: territoriale di ambito geografico; puntuale di dettaglio specifica per ogni AGT e per ogni UO. In questo modo l'effetto diretto sull'azione programmata è sicuramente maggiore rispetto alla polverizzazione in piccoli tanti interventi scollegati tra di loro, in più si ha la possibilità di definire come ogni AGT ed ogni UO coinvolti nonché l'intera AREA possano essere gestiti per il futuro, in equilibrio, scongiurando i fenomeni indesiderati del passato.

4.2.4 – Analisi dei punti di forza e debolezza.

I cosiddetti punti di forza e di debolezza servono ad evitare che nella progettazione delle Azioni da intraprendere (risposte) si vada verso soluzioni troppo distanti dalla naturale "attitudine" del sito e verso forzature poco stabili nel tempo. Al contrario più ci si avvicina alle naturali dinamiche di sviluppo delle risorse coinvolte più si garantisce sostenibilità e stabilità negli anni.

Alcuni esempi di punti di forza:

- ✓ Presenza di agricoltori residenti;
- ✓ Bassa presenza di infrastrutture (strade, urbanizzazione, opere idrauliche) che possono modificare il naturale deflusso delle acque;
- ✓ Presenza di are naturali e di interesse paesaggistico (boschi, scarpate poderali, praterie ecc.);
- ✓ Differenzazione degli usi delle terre;
- ✓ Presenza di allevamenti e sistemi di gestione agricola a basso impatto ambientale (biologico; produzione integrara).
- ✓ Alta sensibilità della popolazione residente verso la salvaguardia dei beni comuni.

Come punti di debolezza si possono considerare:

- ✓ Tendenza all'abbandono delle terre coltivate e la diminuzione in generale della popolazione residente;
- ✓ Carattere torrentizio dei corsi d'acqua;
- ✓ Morfologia fluviale e dei versanti collinari particolarmente vulnerabili ai cambiamenti climatici;
- ✓ Caratteristiche del fondo e delle sponde dei corsi d'acqua facilmente erodibili;
- ✓ Tempi lunghi di riqualificazione fluviale e di stabilizzazione dei versanti.

4.2.5 – Esigenze e fabbisogni scaturiti dall'analisi.

Questo paragrafo a conclusione dell'attività di analisi e valutazione dovrà indicare in sintesi la griglia all'interno della quale prende forma il progetto e scaturiscono gli interventi da realizzare.

Tutti i fabbisogni individuati dall'analisi dovranno essere riassunti secondo il seguente schema indicando le AGT e le UO coinvolte, il grado di priorità tra di essi, gli interventi da realizzare. Per una migliore comprensione delle priorità assegnate si dovrà dimostrare l'interrelazione verificata tra i fabbisogni.

FABBISOGNI	AGT/UO coinvolta	PRIORITA'	INTERVENTO
Es. Fasce inerbite	AGT-1	3	Misura 10.1/b
Es. sistemazione strada	AGT -3	1	Misura 4.3
Es. consolidamento sponda corso d'acqua	UO-1	2	Misura 5.1

4.3 LA STRATEGIA DI PROGETTO

La definizione della strategia di progetto presuppone la scelta dei fabbisogni, che si intendono soddisfare, emersi dalla fase precedente, e la progettazione degli interventi da realizzare.

Le misure del PSR attivabili con specifici bandi regionali ed i relativi interventi sono le seguenti:

Interventi a carattere trasversale validi per l'intera area dell'Accordo

1) Sottomisura 1.1 - Azioni formative sulle problematiche inerenti la gestione del territorio, rivolte agli addetti del settore agricolo, alimentare e forestale – Operazione A;

2) Sottomisura 1.2 - Azioni informative e dimostrative su tematiche inerenti la gestione del territorio rivolte agli addetti del settore agricolo, alimentare e forestale – Operazione B;

3) Sottomisura 16.5 - Sostegno per azioni collettive per la mitigazione e adattamento al cambiamento climatico e per il miglioramento dell'ambiente – Azione 1.

Interventi specifici sia a livello comprensoriale che aziendale

4) Sottomisura 5.1 - Sostegno ad investimenti di prevenzione volte a ridurre le conseguenze di calamità naturali ed avversità atmosferiche sia di rilievo comprensoriale (opere pubbliche) che aziendali, purché strettamente connesse alle prime;

5) Sottomisura 4.3 – Operazione A Interventi di miglioramento di strade interpoderali e vicinali che risultino funzionali all'intero progetto di prevenzione del rischio idrogeologico;

6) Sottomisura 4.4 – Azione 1 Sostegno ad investimenti non produttivi finalizzati alla riduzione dell'erosione superficiale ed alla tutela delle acque superficiali e profonde, tenendo conto dell'obiettivo della tutela e del miglioramento del paesaggio rurale marchigiano;

7) Sottomisura 8.2 - Impianto e mantenimento di sistemi agroforestali

8) Sottomisura 8.3 - Prevenzione dei danni alle foreste causati da incendi, calamità naturali e da altri eventi catastrofici – Azione 2 Investimenti destinati a ridurre il rischio idrogeologico

9) Sottomisura 10.1 – Azione B Aiuti per le superfici agricole dove sono presenti margini erbosi, contigui a strade e corsi d'acqua, funzionali all'intero progetto di prevenzione del rischio idrogeologico.

4.3.1. - Gli obiettivi del Progetto

Le strategie individuate e le conseguenti azioni che si intendono attivare devono essere funzionali al raggiungimento di uno o più dei seguenti obiettivi generali:

Obiettivo 1: tutela della risorsa suolo;

Obiettivo 2: protezione delle terre e riduzione dei rischi di dissesto idrogeologico ed alluvioni;

Obiettivo 3: protezione dei corsi d'acqua.

Nell'abito di tali obiettivi generali, sono individuati specifici target di riduzione del rischio idrologico e idrogeologico dell'area oggetto di intervento tra i quali:

Obiettivo 1:

- ✓ Diminuzione delle aree a rischio erosione;
- ✓ Aumento della sostanza organica dei suoli;
- ✓ Adattamento dei regimi idrici dei suoli ai cambiamenti climatici (diminuzione dei giorni con stress idrico per le piante).

Obiettivo 2:

- ✓ Diminuzione dei fattori rischio erosione (es. lunghezza dei versanti; tipo di coltivazione; pendenza; pratiche colturali);
- ✓ Diminuzione di fenomeni di erosione canalizzata (rill e gully) . soliflussi e reptazioni
- ✓ Aumento delle strutture permanenti utili alla diminuzione del rischio idrogeologico (strade poderali, canali a terrazza, scarpate poderali, opere ad integrazione delle sistemazioni idrauliche agrarie, fasce inerbite, siepi, filari ecc.);

- ✓ Aumento della diversificazione degli usi delle terre (distribuzione a mosaico)
- ✓ Aumento delle aree di interesse naturalistico;
- ✓ Maggiore integrazione degli strumenti urbanistici con le esigenze di gestione delle aree agricole e forestali

Obiettivo 3:

- ✓ Aumento di tratti fluviali con maggiori protezioni contro l'esondazione
- ✓ Diminuzione di accumuli di materiali in alveo;
- ✓ Ripristino delle naturali caratteristiche di resistenza delle sponde al carattere torrentizio dei corsi d'acqua;
- ✓ Migliore conduzione delle acque meteoriche attraverso le terre esterne all'alveo.

4.3.2. - Interventi a carattere trasversale validi per l'intera Area oggetto dell'accordo.

L'elemento innovativo di questo Accordo parte da questa prima azione che coinvolge tutti gli attori presenti all'interno dell'Area. L'informazione e la formazione in questo caso sono incentrati nel riconoscimento della realtà geografica e produttiva dell'Area in cui si sta operando e nell'esercizio dell'integrazione concreta di tutti gli adempimenti in tema agricolo ed in merito alla tutela ambientale. L'individuazione delle azioni trasversali avviene sulla base dei seguenti criteri:

- ✓ La formazione organizzata sull'applicazione di nuovi modelli di gestione territoriali partendo dalle attività produttive e dalle infrastrutture effettivamente presenti all'interno dell'Area.
- ✓ Oltre agli esperti del mondo scientifico la formazione dovrà coinvolgere funzionari che operano in strutture ed Organismi pubblici e privati che direttamente o indirettamente interagiscono all'interno dell'area;
- ✓ Le esigenze di formazione dovranno essere indirizzate dal "facilitatore" o dal Soggetto Promotore;
- ✓ Oltre ai temi strettamente tecnici si dovranno affrontare le questioni legate all'integrazione ed all'applicazione del quadro normativo vigente relativo alle attività produttive ed alla tutela ambientale;
- ✓ La formazione tecnica dovrà essere incentrata sulle reali problematiche dell'Area e sulla condivisione delle soluzioni individuate;

Particolare attenzione è posta all'individuazione del **"piano di gestione"** dell'area successivamente alla realizzazione degli interventi. Le azioni trasversali devono quindi essere anche rivolte a favorire l'individuazione delle attività ed i soggetti che dovranno garantire nel tempo la funzionalità delle opere ed evitare che il conseguente abbandono vanifichi le energie spese per l'esecuzione del progetto. L'esperienza

degli AAA-TSDA potrebbe portare ad un nuovo modello di gestione territoriale che con il contributo di tutti si hanno maggiori garanzie che le opere realizzate manterranno nel tempo la loro funzionalità.

4.3.3. - Interventi specifici per AGT

Diretta conseguenza della scelta dei fabbisogni in relazione alle loro priorità, sono individuati gli interventi in grado di risolvere una o più criticità dell'area legate alla regimazione delle acque.

Tali interventi non potranno comprendere obblighi già in essere (vedi Condizionalità, Greening ecc.) ma dovranno dimostrare la loro integrazione e complementarietà ed i benefici ottenibili.

In un *"seminativo avvicendato"*, ad esempio, non potranno essere finanziate le *"sistemazioni idraulico agrarie"* ordinarie ma opere straordinarie per il loro miglioramento (fossi collettori, strade fosso, canali a terrazza con base larga, drenaggi, riqualificazione rete idrografica minore ecc.).

Gli interventi realizzabili attraverso le possibilità di finanziamento offerte dalle singole Misure PSR sono coerenti con le indicazioni riportate nelle Linee Guida Nazionali per la prevenzione del dissesto predisposta dall'**ISPRA** (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale. Di seguito alcuni esempi:

a) Canali a terrazza base larga o strade fosso

b) realizzazione di siepi con essenze autoctone;

c) Fossi collettori

d) Inerbimenti superfici agricole;

e) Interventi su strade vicinali di accesso alle superfici agricole

La scelta degli interventi specifici potrà cadere esclusivamente sulle azioni ed interventi finanziabili attraverso le Misure del PSR ed attivabili nell'ambito degli AAA-TSDA. Le soluzioni progettuali potranno essere individuate sulla base dei seguenti criteri:

- ✓ Gli interventi devono integrarsi all'interno dell'area sulla base di una gerarchia di priorità dei fabbisogni;
- ✓ Ogni azione messa in campo dovrà avere la sua valutazione rispetto al miglioramento delle dinamiche di deflusso delle acque meteoriche;
- ✓ Ogni intervento dovrà avere una sua **superficie "connessa"** che corrisponde alla porzione di territorio che si avvantaggia della nuova struttura;
- ✓ Nell'eseguire le opere, evitare di smontare strutture poderali esistenti (scarpate verdi, strade in terra, ecc) ed ove possibile ripristinare opere danneggiate o perse in passato (fossi collettori, drenaggi, canali siepi ecc.);
- ✓ Ove possibile nella ricostruzione utilizzare tecniche di ingegneria naturalistica;
- ✓ Eseguire interventi volti al rafforzamento delle connessioni ecologiche e alla valorizzazione dei "servizi ecosistemici" (REM LR 3/2017)

- ✓ L'efficacia dell'azione o intervento dovrà essere dimostrata attraverso l'identificazione della limitazione o fattore limitante su cui si intende intervenire e la misura del suo superamento;
- ✓ In tutti i casi la progettazione dovrà avere un carattere multidisciplinare

4.3.4. - Interventi specifici per Unità Omogenee fluviali.

Dall'analisi di contesto di ogni UO, dalla valutazione delle criticità idrauliche e relativi rischi scaturiscono i fabbisogni e la relativa scelta degli interventi specifici, volti in via prioritaria al mantenimento della regolarità di deflusso delle acque meteoriche specie tramite il consolidamento degli argini ed il mantenimento di un'adeguata sezione di deflusso dei corsi d'acqua necessari alla prevenzione e la messa in sicurezza della regione fluviale rispetto al rischio idrogeologico e agli squilibri fisico-ambientali, come disposto anche dalla LR. 31 del 12 Novembre 2012.

Gli interventi nei corsi d'acqua comprendono azioni volte a mantenere in efficienza o a ripristinare le opere idrauliche esistenti, a conservare la funzionalità dell'alveo in rapporto ad eventuali riduzioni della sua sezione di deflusso e nel rispetto degli equilibri dell'ecosistema fluviale (PAI).

Per le specifiche tecniche sugli interventi nei corsi d'acqua si rimanda alle indicazioni delle "*Linee guida per l'elaborazione dei progetti generali digestione dei corsi d'acqua*", Delibera 100 Assemblea Legislativa Marche del 29/4/2014 n. 156.

In questo ambito rientrano **interventi di tipo selvicolturale** progettati per singola UO, il mantenimento ed il ripristino delle opere idrauliche longitudinali e trasversali e dei presidi idraulici comunque denominati, il consolidamento delle sponde naturali, il mantenimento delle sezioni di deflusso anche con interventi in alveo.

Nei progetti di interventi selvicolturali deve essere individuato il sistema di gestione delle formazioni riparie nel breve e medio periodo con l'obiettivo di mantenere e favorire una vegetazione riparia specializzata, favorendone la variazione in funzione delle caratteristiche dell'alveo. Tra gli interventi rientrano anche il taglio di vegetazione entro l'alveo, nelle aree golenali e in prossimità dell'alveo (LR n. 31 del 12 Novembre 2012 e successivi atti).

4.3.5 - I soggetti coinvolti e rispettivi ruoli

Dovranno essere individuati in base al Bando dell'AAA TSDA ed ai rispettivi Bandi delle Misure PSR attivabili all'interno dell'Accordo.

4.4 PIANO DEGLI INTERVENTI ED AZIONI.

Nell'ambito degli obiettivi indicati il Progetto d'Area deve individuare uno o più interventi/azioni specifici. Ogni intervento/azione individuato deve essere riferito ad un determinato contesto ambientale:

- ➢ Ambiti di gestione delle Terre (AGT);

- Unità Omogenee di corsi d'acqua (UO).

Il Piano degli interventi all'interno del Progetto d'area deve prevedere, inoltre, le azioni a carattere trasversale che si riferiscono all'intera Area Geografica coinvolta dall'AAA.

Ai fini della valutazione complessiva del progetto d'Area tutti gli interventi e le Misure del PSR Marche che si intendono attivare devono essere riassunte secondo il seguente schema:

Intervento	Ob.vo 1	Ob.vo 2	Ob.vo 3	Int. AA	AGT (n.)	UO (n.)	Mis. PSR
Es. Inerbimento	X	X	/	/	1		10 .1B
Es. Int. Su Corsi d'acqua	/	/	X	/		1	5.1
Es. Formazione	X	X	X	X			1.1
Es. Azioni Collettive	X	X	X	X			16.5

4.4.2 Il piano degli indicatori

A garanzia della massima efficacia dell'azione pubblica, si assume il principio della trasparenza quale elemento essenziale trasversale a tutte le procedure. In tale ambito risultano centrali attività di autovalutazione e monitoraggio, la presenza di un sistema di valutazione indipendente, nonché un'adeguata attività di informazione ai cittadini sui risultati rispetto agli obiettivi, anche in comparazione con i risultati di altri progetti di AAA.

Gli indicatori sono strumenti di misurazione che forniscono dati utili per il monitoraggio e la valutazione dell'efficacia delle attività svolte. Le informazioni che ne derivano sono utili per migliorare il processo decisionale, per promuovere con maggiore efficacia l'iniziativa e soprattutto per lasciare in eredità risultati più significativi.

Gli indicatori devono essere in relazione con gli obiettivi del progetto d'area e fornire un quadro adeguato di ciò che il progetto si propone di ottenere. In sostanza occorre fissare a monte il livello obiettivo di ciascun indicatore e successivamente misurare che cosa è stato effettivamente fatto, che cambiamento gli interventi hanno indotto e quale livello di soddisfazione (o insoddisfazione) questi hanno generato presso i destinatari. Di seguito le tipologie da utilizzare.

➢ **Indicatori di realizzazione:**

Questi indicatori servono a misurare quanto direttamente realizzato in beni e servizi dal Progetto d'Area. Una parte di questi indicatori sono obbligatori e specifici per ogni Misura attivata. Le Misure a carattere trasversale (Mis. 1.1, Mis. 1.2 e la Mis 16.5) potranno essere misurate attraverso l'entità della spesa pubblica totale, il numero di partecipanti coinvolti ed i giorni di formazione/informazione effettivamente realizzati.
La misura degli interventi realizzati con le altre Misure a scala locale (Mis. 4.4, Mis 4.3, Mis 5.1, Mis 10.1/b, Mis 8.2, Mis 8.3) è strettamente legata alla superficie agricola effettivamente coinvolta dai diversi interventi con delle disaggregazioni che ne spiegano meglio il significato (per tipo di gestione agricola, per contesto ambientale di appartenenza, ecc.).
Oltre agli indicatori obbligatori il soggetto promotore può individuare altri indicatori aggiuntivi differenziati sempre per tipo di intervento.

➢ **Indicatori di risultato:**

Misurano i cambiamenti generati dall'azione svolta dal Progetto d'Area.
La misura dei risultati riguarda in questo caso la verifica di coerenza con gli obiettivi dettati dai Regolamenti UE che guidano l'attuazione del PSR Marche 2014 – 2020. Gli indicatori di risultato sono agganciati alle cosiddette "Priorità" e "Focus Area".
Gli Accordi Agroambientali d'Area – TSDA interessano le seguenti focus d'area:
- FA_3B: gestione aziendale e prevenzione dei rischi;
- FA_4C: miglioramento della gestione dei suoli e prevenzione dell'erosione idrica dei suoli.

La misura dei risultati, per entrambi le Focus Area, riguarda il numero delle aziende agricole e l'estensione in ettari (ha) delle terre agricole e/o forestali che partecipano a nuovi schemi di gestione partecipata del territorio, finalizzati al miglioramento della gestione dei suoli ed alla prevenzione dell'erosione idrica degli stessi.
Anche in questo caso il soggetto promotore può individuare indicatori aggiuntivi differenziati per tipo di intervento.

➢ **indicatori dell'indice di gradimento degli utenti:**

Misurano come si sviluppa il Progetto d'Area agli occhi degli utenti, ossia delle persone che usufruiscono dei beni prodotti dagli interventi attuati. Questi indicatori non sono collegati alla capacità di programmazione e di gestione del soggetto promotore, ma a quelle dei beneficiari.

4.5 LA "GOVERNANCE" DELL'AAA - TSDA

Uno degli aspetti di maggiore innovazione rispetto ad analoghe azioni attivate in precedenza, riguarda la ricerca del massimo coinvolgimento di tutti gli attori del territorio interessato dal progetto, garantendo un coordinamento collettivo di tutte le fasi attuative, con processi di co-decisione e di negoziazione diffusa tra enti, istituzioni, associazioni ed imprese.

Il successo dell'iniziativa dipende solo in parte dalla realizzazione degli investimenti pubblici e privati individuati dal progetto, ma può considerarsi completo solo se al termine del percorso tutti i soggetti

raggiungono la consapevolezza del proprio ruolo nel mantenimento nel tempo dei risultati raggiunti. Si individuano in particolare due ruoli chiave:

1) I Sindaci, quale massima espressione della politica locale per l'azione di coinvolgimento dei propri cittadini;
2) Le imprese agricole e gli organismi pubblici direttamente coinvolti nella gestione continuativa del territorio.

4.5.1. – La gestione operativa

La durata dell'AAA è pari o inferiore a 5 anni. Per la gestione operativa, che si svilupperà in questo periodo, è opportuno individuare una piccola struttura (**Cabina di regia**) dedicata ad accompagnare tutte le fasi di attuazione del Progetto. Poiché il successo dell'iniziativa è legato in misura rilevante al rispetto dei tempi da parte di tutti i beneficiari con progetti fortemente interconnessi tra loro, diviene indispensabile la loro presenza nell'organo gestionale. La **Cabina di regia** ha il compito di:

- Coordinare la fase attuativa del progetto di Accordo d'area, sia riguardo alle misure individuali, che alle misure di sistema. In particolare questa attività riguarda il monitoraggio della fase attuativa di tutte le misure inserite nel progetto dell'Accordo;
- Gestire la reportistica ed il monitoraggio dell'AAA (report semestrale sullo stato di attuazione delle misure);
- Rilevare i miglioramenti ottenuti, attraverso la verifica puntuale dell'efficacia dei singoli interventi, nonché il livello di adozione di buone prassi di gestione dei suoli da parte degli agricoltori;

Nel caso in cui il "soggetto promotore" lo ritenga opportuno, la **Cabina di regia** può avvalersi della collaborazione continua e dedicata di un facilitatore formato dalla Regione ed iscritto in un albo regionale, di esperti di progettazione e gestione di AAA, permanentemente impegnati nello scambio di informazioni e buone pratiche. I componenti della Cabina di regia sono, indicativamente, i seguenti:

- Un rappresentante del Soggetto promotore
- Un rappresentante per ciascun Comune aderente scelto tra un funzionario o un amministratore del Comune;
- Eventuali altri soggetti incaricati con specifiche competenze;
- Un rappresentante del Contratto di fiume interessato dall'area dell'accordo (se presente)
- Il facilitatore del PA (se presente);
- I beneficiari pubblici dell'AAA;
- Un rappresentante delle imprese beneficiarie.

4.5.2. – La comunicazione dei risultati

È indispensabile che tutto il processo risulti chiaro sia a coloro che lo hanno sottoscritto, sia ai soggetti esterni, grazie ad una serie di strumenti di monitoraggio e valutazione che ne consentano l'analisi in ognuna delle diverse fasi. In tale ottica risulta essere essenziale disporre di un Piano di Comunicazione che consenta in fase di attuazione di:

- Assicurare un processo trasparente nel quale tutti i soggetti interessati possano avere accesso alle informazioni, incentivando la partecipazione e un atteggiamento propositivo per l'attuazione dell'Accordo;
- Valutare in modo chiaro il livello di efficienza del processo in corso, individuando i punti critici e le possibili azioni migliorative, nonché successivamente valutare il grado di efficacia dell'intero piano con un bilancio complessivo dell'esperienza (anche al fine di renderla confrontabile e/o replicabile).

I bandi emanati dalla Regione indicano le attività minime, necessarie al raggiungimento degli obiettivi di trasparenza di cui sopra, che i soggetti promotori dovranno inserire nel loro Progetto di AAA.

5. La valutazione dei risultati

La Regione Marche si avvale del valutatore indipendente PSR, preposto alla valutazione di tutte le azioni del PSR nel'ambito del sistema di monitoraggio e valutazione di cui all'Art 67 del Reg. UE 1305/13 e successive modificazioni.

Nell'ambito del servizio sarà effettuata una valutazione finale, al termine delle attività di ciascun AAA, che avverrà in modo da garantire la comparazione dei risultati ottenuti dai diversi AAA. La valutazione finale verifica anche il livello di trasparenza del processo ed il grado di partecipazione di tutti i soggetti interessati al miglioramento della gestione del territorio in modo continuativo anche oltre i limiti temporali del progetto d'area.